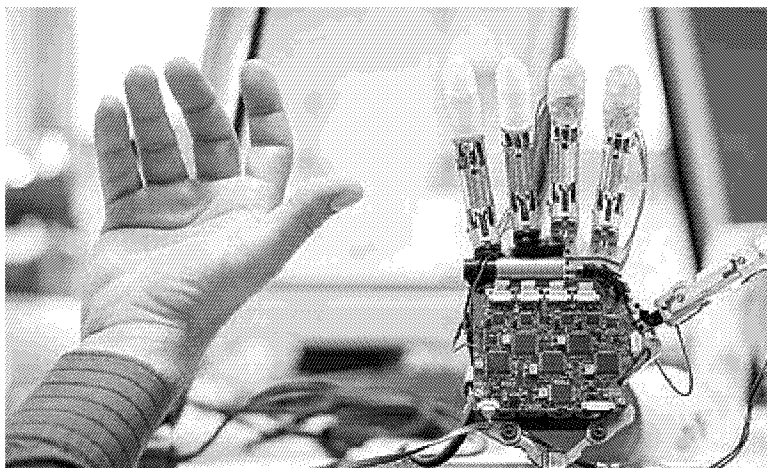


L'ultima frontiera: protesi per falangi «Simili alle dita e molto funzionali»

Il progetto di Sant'Anna e centro Inail. Si cercano volontari per i test

RIDARE dita funzionali a chi non le ha più. Ogni anno, in Italia, ci sono più di 3mila amputazioni agli arti superiori, l'80% riguarda proprio le dita delle mani, la premessa. Parte da qui e dal desiderio di donare nuova vita a chi ha perso una parte del corpo e, a volte, anche la fiducia, il progetto Ppr3, avviato nel 2014 e che ha come responsabile scientifico il professor Christian Cipriani, che sta lavorando ad alcune protesi falangee. «Un progetto dell'Istituto di Biorobotica della Scuola Superiore Sant'Anna – sottolinea – finanziato dall'Inail Centro Protesi di Vigorso di Budrio (Bologna)». L'obiettivo? «Avanzare lo stato dell'arte sulle protesi attualmente in commercio che sono dita soprattutto cosmetiche con scarsa funzionalità. Ma anche cercare di studiare nuove soluzioni risolvendo alcuni problemi». «Stiamo sviluppando dita (nel nostro gruppo lavora anche l'ingegnere Marco Controzzi, collaboratore principa-



le di questo e altri progetti) che replicano le altre dal punto di vista estetico (sviluppate dai tecnici molto in gamba del Centro protesi), ma che all'interno hanno un sensore e un piccolo vibratore che dà feedback sensoriali. Un'aggiunta invisibile e poco invasiva». C'è un però e per questo gli studiosi chiedono l'aiuto dei pazienti: «Resta da vedere quanto questa innovazione sia davvero utile». Così, è partita la ricerca di «persone che possano provarle. Le stiamo già testando su tre casi, ma più si allarga il campione meglio è. Accoglieremo chiunque si offra volontario anche per altri progetti». Gli interessati possono contattare il dottor Marco D'Alonzo all'indirizzo e-mail: marco.dalonzo@ss-sup.it. «Inoltre – aggiunge il pro-

fessor Cipriani – stiamo lavorando a un'alternativa, dita motorizzate in caso di mancanza dell'intero dito, controllate con movimenti residui della mano e con sensori elettrici. Esistono già, ma non sono molto usate, in quanto hanno batterie grosse che si mettono al polso come un bracciale. Sono ingombranti e brutte».

UN PROGRAMMA che ha avviato il rapporto di collaborazione tra l'Artificial Hands Area dell'Istituto di Biorobotica e il Centro Protesi Inail. Legame che, negli ultimi tempi, si è rafforzato con la creazione del Repair Lab (Rehabilitation Engineering and Prosthetics Applied Innovation & Research), laboratorio che si occupa di ricerca e studio nell'ambito della biorobotica, della protesica, della neuro robotica, del recupero dell'autonomia motoria e percettiva dei pazienti con amputazioni o lesioni neurologiche.

antonia casini



La ricerca

Il progetto Ppr3, avviato nel 2014 e che ha come responsabile scientifico il professor Christian Cipriani, che sta lavorando ad alcune protesi falangee



La sperimentazione

«Stiamo cercando volontari per testare l'utilità delle novità. Gli interessati possono contattare il dottor Marco D'Alonzo all'indirizzo marco.dalonzo@sss-up.it»

